

RESOCONTO INCONTRO TAVOLO TECNICO

GLI ISTITUTI PROFESSIONALI: DECLINO O RINASCITA?

Il giorno 25 ottobre 2017, alle ore 10:30, presso l'aula Polifunzionale dell'I.I.S. Inveruno, di Inveruno (MI), si è tenuta la riunione del Tavolo Tecnico per discutere la bozza del documento "Proposte di integrazione al D. Lgs. 61/2017 e agli Atti successivi" (Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107).

Sono presenti:

- i Dirigenti scolastici dott. Carmelo Profetto (I.I.S. Lancia, Borgosesia); dott. Alessandro Orsi (IPSAR), dott. Bruno Laione (IPSIA-ITI), dott. Gianni Camici (I.I.S. Cellini, Firenze); dott.ssa Marisa Fiorellino (Mendel e I.I.S. Inveruno); dott.ssa Maria Grazia Pisoni (Einaudi);
- Ing. Gian Angelo Mainini (Past-President Confindustria Altomilanese), dott. Antonio Catania (Giovani & Impresa); dott. Sgroi (Soliditas); dott. Gianfranco Sanavia (Confartigianato); delegato dott. Paolo Ferrè (Confcommercio); prof.ssa Patrizia Palagonia (delegata del D.S. Rinaldo Merlone, IPSAR-Agrario, Pinerolo, Presidente degli Istituti Professionali del Piemonte); proff Gabriele Bolamperti (I.I.S. Inveruno), Porzio e Giordano Giacobino (I.I.S. Lancia, Borgosesia);
- Dott.ssa Bettinelli (Sindaco di Inveruno).
- Sono presenti, come uditori, docenti e studenti rappresentanti dell'I.I.S. Inveruno e dell' I.I.S. Lancia. La riunione è presieduta dal D.S. Carmelo Profetto e dall'Ing. Gian Angelo Mainini, promotori e moderatori dell'incontro.

Prende la parola l'Ing. Mainini per rivolgere un messaggio di saluto e benvenuto a tutti i presenti sottolineando l'importanza dell'incontro. Si illustra il processo che ha portato alla nascita dell'iniziativa, vale a dire l'elaborazione di alcune proposte per il rilancio degli Istituti Professionali coerentemente con la loro originaria missione che, per celerità, possiamo riassumere nel processo di formazione della Persona umana che, a partire dalle Competenze Chiave di Cittadinanza, attraverso un percorso umanistico ma anche professionalizzante mira ad un rapido ed efficace inserimento nel mondo del lavoro. A fronte di uno 'scollamento' tra le competenze tecnico-pratiche impartite dalla scuola e quelle richieste dal mondo del lavoro, dello scarto di efficienza tra il sistema scolastico italiano e quello di altri Paesi europei nonché di altri fenomeni ormai evidenti anche alle persone esterne alle logiche scolastiche si rende, effettivamente, necessario un ripensamento degli attuali orientamenti normativi verso un rafforzamento dell'identità degli Istituti Professionali.

Il D.S. Profetto, poi, cede la parola al D.S. Orsi il quale, avendo vissuto direttamente, in qualità di D.S. in servizio presso un IPSSAR, e indirettamente i lavori della Commissione Brocca, commenta positivamente le iniziali intenzioni della stessa. Secondo tali tesi, un biennio orientativo iniziale, comprendente un piano di studi simile per i tre settori dell'istruzione secondaria superiore



(I. Professionali, I. Tecnici e Licei) avrebbe restituito dignità agli studenti del Professionale concedendo a quest'ultimi le conoscenze di base necessarie per poter permettere un eventuale e facilitato passaggio negli altri settori. Dopo qualche anno, a regime, a causa dell'eccessiva riduzione delle ore di pratica laboratoriale la scelta si rivelò deleteria per l'identità professionale a cui aspiravano i giovani studenti. Le riforme successive (Moratti, Gelmini) hanno, poi, perfino peggiorato la situazione a fronte, invece, della necessità, per la scuola italiana, di un adeguamento alla sempre più sfidante realtà economico-sociale del Paese.

Prende la parola la D.S. Fiorellino che, in qualità di Dirigente dell'Istituto ospitante l'incontro, saluta e ringrazia della partecipazione tutti i presenti evidenziando l'importanza della missione degli Istituti professionali nati per preparare le ragazze e i ragazzi al mondo delle professioni, per una piena realizzazione della loro vita personale, familiare e professionale, a seconda delle proprie vocazioni e attitudini. Missione che, in seguito ai vari interventi legislativi, ha perso il proprio valore, richiedendo con urgenza un adeguamento degli ordinamenti all'attuale richiesta del mondo del lavoro.

Il Sindaco di Inveruno, Dott.ssa Sara Bettinelli, rivolge un breve saluto di benvenuto, e sottolinea il grande interesse e la partecipazione delle Istituzioni comunali all'iniziativa in discussione, dal momento che il Comune di Inveruno ha avuto sempre un legame molto stretto con l'Istituzione scolastica presente sul territorio dando il proprio contributo e supporto ai diversi progetti proposti. I problemi dei giovani studenti della scuola superiore spesso coinvolgono i singoli Comuni e il territorio in generale.

Il D.S. Profetto illustra le motivazioni che lo hanno portato a intraprendere l'iniziativa in discussione: la lunga esperienza, prima come studente e poi come docente tecnico-pratico, peraltro laureato e appassionato di filosofia, ora come Dirigente (inizialmente presso l'I.I.S. Inveruno e attualmente presso l'I.I.S. Lancia di Borgosesia) sempre presso gli Istituti professionali, gli hanno permesso di vivere e di seguire i cambiamenti storici di quest'ultimo settore dell'Istruzione, già a partire dagli anni '80.

Dopo una breve premessa storica, riscontrabile anche nel Documento in questione, Profetto si sofferma sui due cambiamenti che, secondo il parere unanime di tutti gli addetti del settore, hanno decisamente minato l'identità degli istituti professionali: il cosiddetto "Progetto '92" (Commissione Brocca) che ha drasticamente ridotto le ore settimanali di laboratorio, nel primo biennio, da 18 ore specifiche a 6 ore in compresenza settimanali e, successivamente, con la riforma Gelmini, la soppressione della Qualifica professionale al terzo anno. Passaggi, questi, che hanno consegnato ad alunni e famiglie un quinquennio senza soluzione di continuità e privo della necessaria connotazione professionalizzante. Negli stessi anni, nell'ambito dell'offerta complementare e sussidiaria regionale, al fine di arginare il fenomeno della dispersione scolastica, nascono e prendono slancio i corsi IeFP (Istruzione e Formazione Professionale regionale) che propongono corsi triennali o quadriennali (più ore di laboratorio e meno ore di teoria) con eventuale passaggio presso gli I.P. per il conseguimento del Diploma di maturità. Tale possibile confluenza, molto discussa fin dall'inizio, a causa convivenza di profili e livelli differenti al quinto anno, necessitando di un graduale adeguamento dei corsi IeFP ai corsi I.P. ha determinato, soprattutto in alcuni corsi, un evidente parallelismo e/o sovrapposizione

con conseguente confusione e disorientamento tra gli stakeholder primari (genitori e alunni) e secondari (imprenditori, ecc.).

Interviene il Prof. Porzio (resp. qualifiche regionali IIS Lancia, Piemonte) aggiungendo che, laddove sono gli stessi I.P. a gestire, in regime surrogatorio, le stesse qualifiche regionali (avendo perso quella statale!) si verifica il fenomeno opposto, cioè la mancanza, nel territorio, di centri di formazione regionali tesi ad arginare il fenomeno della dispersione scolastica... Per non parlare dei costi aggiuntivi e dell'appesantimento burocratico.

Continua Profetto nel dire che lo stesso fenomeno del 'dis-orientamento' scolastico, nei suoi più variegati aspetti, è l'altro grande problema che si è riversato, in questi ultimi anni, soprattutto sugli I. P.. Si rileva continuamente, per esempio, a seguito di sempre più diffuse scelte individuali sbagliate che si concludono, spesso, con insuccessi scolastici, la necessità di operare un ri-orientamento in itinere tra scuole afferenti a livelli diversi e di cui il settore degli I.P. deve farsi carico in ultima istanza.

A tal proposito viene messo a confronto il sistema scolastico italiano con quello tedesco (proiezione slide "Italia_Germania") dal quale si evince la grande importanza che viene data all'orientamento degli studenti da parte del sistema scolastico tedesco, dove gli alunni e le famiglie sono chiamati ad affrontare le scelte sul loro futuro scolastico (e quindi professionale) già al termine dell'istruzione primaria, alla quale segue un biennio comune di orientamento nella secondaria inferiore, prima di operare una "scelta definitiva".

Un altro importante e significativo aspetto del sistema scolastico tedesco, è il cosiddetto dualsystem (Sistema duale) grazie al quale alle studentesse e agli studenti viene offerta la possibilità di avere un profondo legame con la realtà produttiva del proprio territorio, attraverso visite aziendali e tirocini per chi frequenta il liceo, e veri e propri periodi di apprendimento e lavoro in azienda per chi decide di frequentare scuole tecniche e professionali. Tra le istituzioni scolastiche e le aziende vi è un rapporto molto stretto e frequente per seguire tutte le fasi dell'apprendimento dello studente in Alternanza Scuola-Lavoro.

Per evidenziare il dis-orientamento delle studentesse e degli studenti, nonché delle loro famiglie, di fronte alla situazione attuale in cui vengono a trovarsi gli Istituti Professionali, si illustrano i grafici in cui si evidenzia la drastica riduzione delle ore di laboratorio che, invece, dovrebbero costituire il "cuore" dell'istruzione professionale (file "Incidenza ore di laboratorio IP). Inoltre, i quadri di insegnamento degli attuali Istituti professionali prevedono, soprattutto nel biennio, un numero molto elevato di materie; questo contribuisce ad un ulteriore dis-orientamento delle studentesse e degli studenti i quali, avendo scelto uno specifico indirizzo per vocazione e attitudine, per prepararsi al mondo del lavoro su una specifica professione, si trovano a dover affrontare discipline che poco hanno a che vedere con la loro scelta (slide "Esempio composizione CdC").

Il D.S. Profetto, dopo una lunga e approfondita dissertazione rispetto a quanto già chiarito nel Documento, cede la parola al Prof. Giordano, il quale illustra i grafici relativi al drastico taglio di ore di laboratorio subite dagli Istituti Professionali in seguito alle varie riforme intervenute negli ultimi



decenni (slide ore di laboratorio). Si prosegue, quindi, nella dimostrazione di quanto il parallelismo e, a volte, la sovrapposizione tra formazione professionale statale e regionale possano aver indotto alla “confusione” studenti e famiglie circa la relativa offerta formativa di riferimento. Si illustrano, perciò, i grafici sulla distribuzione degli iscritti al primo anno del secondo ciclo del sistema educativo di Istruzione e Formazione a livello nazionale e le diverse statistiche relative ai dati delle iscrizioni a livello regionale, soffermandosi in particolare sulla situazione delle Regioni Piemonte e Lombardia e sulla distribuzione degli iscritti tra gli Istituti Professionali e l’IeFP (slide “Statistiche nazionali iscrizioni” e “Statistiche regionali iscrizioni”).

Il D.S. Profetto invita i presenti a esprimere le loro considerazioni in merito.

Interviene il Dott. Catania il quale sottolinea l’importanza della preparazione professionale dei giovani studenti che devono anche essere capaci di orientarsi e ‘sapersi presentare’ dinanzi alle richieste del mondo del lavoro. Un Istituto Professionale e Tecnico dovrebbe infondere, anche tramite una rinnovata forma mentis dei docenti, un’adeguata e più moderna ‘cultura del lavoro’. E’ importante trasmettere ai giovani d’oggi, come richiesto anche a livello europeo, la capacità di apprendere (anche in contesti diversi da quello formale scolastico) e lo spirito di iniziativa, di imprenditorialità. Occorre, inoltre, dotare ciascuno studente delle cosiddette life skills.

Il Dott. Sgroi riprende quanto detto dal Dott. Catania, circa l’importanza che i giovani siano preparati professionalmente per affrontare consapevolmente e in modo efficace il mondo del lavoro al termine del proprio ciclo di studi dal momento, peraltro, che sempre meno le aziende sono disposte a impegnare risorse finanziarie per preparare/formare i giovani all’entrata in azienda. Per far questo occorrono docenti a loro volta preparati e formati non solo dal punto di vista teorico. Il Dott. Sgroi prosegue illustrando quanto fatto dall’Associazione Sodalitas a favore dei giovani nella continua collaborazione con le scuole in ben 16 Regioni italiane. Prosegue, poi, concentrando l’attenzione dei presenti, tramite una profonda riflessione, sulla differenza tra l’astratto e sterile significato del termine ‘formare’ e quello, invece, più concreto e pregnante della parola ‘educare’. Quello che sarebbe richiesto, per il meglio della società, non è formare i giovani, dal momento che ‘formare’ significa “plasmare” una persona secondo un proprio modello, un proprio modo di pensare, operazione, questa, che non va a vantaggio del giovane, poiché restringe il suo spazio di libertà. I giovani, invece, devono essere ‘educati’, portati a conoscere e quindi a esprimere le proprie potenzialità, attitudini e interessi, rendendoli liberi di dispiegare la propria personalità, in tal modo essi potranno indirizzarsi ed esprimere il meglio di sé, in quello che veramente vogliono e sono capaci di fare, con vantaggio non solo per sé stessi, per una vita personale e familiare soddisfacente, ma anche per la collettività. Occorre sensibilizzare i giovani, inoltre, verso un rinnovato spirito di cittadinanza attiva. La Persona umana, quindi, per il Dott. Sgroi, deve rimanere al centro dell’interesse del processo educativo. Persona che è ‘fine’ di tutte le cose e non, invece, mero mezzo per raggiungere altro.

Il Dott. Sanavia interviene confermando quanto detto dal Dott. Catania e dal Dott. Sgroi. Spesso, aggiunge, l’organizzazione scolastica, nella sua complessità, risulta essere poco ‘recettiva’ rispetto alle sinergie e alle opportunità che le vengono proposte dal mondo dell’impresa.



Interviene la D.S. Pisoni portando la propria esperienza come dirigente di un Istituto nel quale sono presenti diversi indirizzi dei vari ordini di scuola secondaria superiore (Liceo, Tecnico e Professionale) ed evidenziando come, in questi ultimi anni, si stia assistendo ad una sorta di desiderio di 'licealizzazione' delle aspettative dei genitori rispetto alle reali capacità dei propri figli. Questa tendenza porta, negli anni successivi, all'accentuazione del fenomeno della dispersione scolastica sempre più conseguente all'elevato numero di ripetenze che, nel migliore dei casi, si risolve con un re-indirizzamento degli alunni presso gli Istituti Tecnici e Professionali. Tutto questo con "danno" sia per gli stessi giovani coinvolti, i quali affrontano dei percorsi scolastici in modo irregolare, confusionario e, per certi versi, frustrante, sia per le Istituzioni scolastiche che non possono programmare e ottenere le classi necessarie secondo i tempi previsti dall'Amministrazione. Un altro aspetto che sta emergendo nelle realtà scolastiche, è la sempre più frequente lamentela dei genitori circa le esperienze di Alternanza Scuola-Lavoro svolte dai propri figli, lamentele motivate dalla presunta inutilità di tale esperienza, dalla lontananza delle strutture rispetto al domicilio e dall'inadeguatezza delle aziende nel fornire un valido percorso di formazione. A questo proposito, quindi, si ravvisa la necessità di prevedere un maggior coinvolgimento delle famiglie, con incontri, per illustrare loro il funzionamento, l'importanza e gli obiettivi dell'Alternanza Scuola-Lavoro (anche se spesso nelle riunioni convocate a scuola i genitori sono poco presenti) oppure prevedendo delle forme di coinvolgimento diretto della famiglie nell'organizzazione degli stages aziendali. La Prof.ssa Pisoni, infine, pone l'attenzione sulla necessità della revisione dell'attuale scuola media, piuttosto che della scuola superiore, rispetto all'auspicabile riduzione del percorso di studi per l'ottenimento del diploma di maturità

Il D.S. Camici interviene illustrando il suo punto di vista sul D.Lgs. 61 che riconduce ad 11 indirizzi tutta l'istruzione professionale ed elimina le opzioni. Inoltre si parla di una referenziazione ai codici ATECO. Il caso più complesso è quello delle produzioni industriali ed artigianali per il made in Italy. Di seguito illustra alcuni problemi che si pongono al riguardo:

1. Il diploma di maturità porterà indicazioni in relazione ai codici ATECO di riferimento? Ovviamente dovrebbe essere così, ma la legge non è ancora chiara. In assenza di una specificazione le aziende non saprebbero se stanno assumendo un esperto di modellistica per abiti da signora o un tornitore.
2. Come sarà fatta la seconda prova all'esame di Stato? La parte nazionale corrisponde a livelli essenziali di prestazione, che devono essere definiti a livello centrale. Se al manifatturiero si togliesse la curvatura in base alle filiere produttive rimarrebbe probabilmente solo un po' di economia aziendale, con la parte riservata alla scuola che dovrebbe verificare le competenze specifiche. Vorrebbe dire che lo Stato rinuncia a verificare le competenze degli alunni in meccanica o in elettronica.
3. I passaggi dal sistema IeFP al sistema di istruzione richiede che siano chiaramente definite le competenze richieste dal sistema di istruzione professionale, anche per le materie di indirizzo. Anche qui torna fuori il problema delle curvature....



4. A leggere il D. Lgs. n° 61 sembrerebbe che gli istituti professionali abbiano una notevole libertà nella definizione dei quadri orari, delle discipline e delle classi di concorso. Tuttavia questa libertà rischia di scontrarsi con le esigenze di gestione del personale, portate avanti sia dai sindacati del comparto scuola che dal MEF, che agiranno come una spinta conservatrice, contraria ad ogni modifica che comporti perdenti posto in alcune discipline e nuove assunzioni in altre. In classe ci vanno i professori e le riforme senza la disponibilità degli organici sono impossibili. In sostanza si rischia che il nuovo assetto didattico debba essere realizzato con i professori attuali. Pensiamo a quello che è avvenuto con l'insegnamento di scienze integrate (1 insegnamento=1 disciplina), frammentato fra tre diversi docenti.
5. Le confluenze automatiche rappresentano un altro pericolo. Ricordiamo cosa è successo nel 2010, quando il vecchio indirizzo TIM (Tecnico delle Industrie Meccaniche => tecnico di produzione) è confluito in manutenzione ed assistenza tecnica. Sono arrivato nel mio istituto nel 2015 ed ho trovato officine di produzione meccanica dentro la scuola, aziende metalmeccaniche che assumono i diplomati e prove di maturità sulla manutenzione..
6. L'orientamento è ora un problema molto serio. Le regioni stanno svolgendo l'attività per la programmazione territoriale dell'offerta formativa (In Toscana le scuole hanno dovuto presentare le domande entro il 30 settembre) e non sono disponibili i decreti con i profili di uscita e i codici ATECO. Cosa diremo alle famiglie?
7. Dovrebbe essere reintrodotta la qualifica nazionale al terzo anno, perché gli alunni la vogliono e le aziende assumono anche personale con la qualifica. Rimane però il problema di sovrapposizione con la qualifica IeFP, di competenza regionale in base alla riforma costituzionale del 2001.

Il D.S. Camici comunica che ha partecipato ad alcuni incontri al MIUR, da cui è uscito un documento che, forse, darà qualche risposta al problema delle curvature, almeno per l'indirizzo "Industria e artigianato per il Made in Italy", sempre che non sia stravolto nei successivi passaggi.

A tal proposito interviene il D.S. Profetto, segnalando che soprattutto in Lombardia ultimamente vengono concesse classi quinte agli I. Professionali per permettere il 'traghetamento' degli IeFP erogati dai CFP regionali all'esame di Stato, evitando, così, la problematica confluenza e convivenza con gli alunni delle 5^a I.P. Tutto ciò rappresenta una palese 'svalutazione' del titolo di studio finale, il diploma di maturità, che è equivalente a prescindere dall'ordine di provenienza (I.P., I.T. o Liceo)

Il referente del Dott. Ferré interviene esprimendo il grande interesse di Confcommercio al processo in atto circa la riforma degli Istituti Professionali e confermando la volontà di portare le problematiche emerse durante la discussione entro la propria Associazione.

Il D.S. Laione, forte della Sua lunghissima esperienza maturata entro gli Istituti professionali, pur condividendo tutte le istanze evidenziate, ricorda ai presenti quanto i tempi 'biblici' del MIUR siano

inadeguati rispetto alle sempre più urgenti ed emergenti necessità di cambiamento ogniqualvolta segnalati dagli esperti competenti.

La Prof.ssa Palagonia conferma il disagio che ormai si vive negli istituti professionali in mancanza di criteri di selezione degli ITP che tengano conto anche delle concrete e reali competenze professionali possedute. Inoltre, la Prof.ssa concorda con la necessità di prevedere maggiori tutele anche per tutti coloro i quali, studenti, frequentano i laboratori con riferimento, non solo all'esiguo numero di ore di pratica, ma anche ad una migliore assistenza soprattutto nei casi di classi numerose.

L'ing. Mainini conclude i lavori invitando tutti i presenti a comunicare, anche nei giorni seguenti, eventuali riflessioni e/o proposte di modifica del Documento oggetto di discussione, annunciando che tale Documento sarà consegnato al Vice presidente di Confindustria con delega al Capitale umano Dott. Brugnoli e ad alcuni rappresentanti della politica nel corso di un incontro che sarà organizzato per il 4 dicembre 2017.

Si apprezza, comunque, la generale e forte convergenza dei presenti rispetto alle importanti tematiche trattate e si auspica una rinnovata e più forte sinergia tra le istituzioni che sovrintendono alla scuola e i settori rappresentativi dell'impresa.

Il segretario verbalizzante

Prof. Gabriele Bolamperti